REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Intervista al compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL

Il sindacato passa all'offensiva

E' questo il senso dello sciopero generale in Campania del 16 novembre - Al primo posto la richiesta di sviluppo del Mezzogiorno e di maggiore occupazione - No agli interventi a pioggia, ma scelte a favore dell'assetto urbanistico, dei trasporti e dei lavori pubblici - Ci vogliono piani concreti per l'elettronica, l'agroindustria e il materferro - Di fronte alla gravità dei problemi la giunta regionale tarda a dare risposte adeguate

Il 16 novembre, dunque, in Campania scioperano tutte le categorie per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'occupazione. Ci sembra che oggi, ancor più che in altri momenti, il sindacato senta la responsabilità e l'urgenza di mettere nella bilancia tutto il proprio peso, affinché passi una linea di sviluppo programmato che abbia al centro il Mezzogiorno e non una linea di pura riorganizzazione che lasci le cose come stanno, lasciando volentieri al Mezzogiorno un poco di assistenza.

E tuttavia, ci sembra anche che oggi, ancor più che in altri momenti il sindacato incontra difficoltà su vari fronti, al suo interno, come nel rapporto con i partiti e le istituzioni, con i gruppi sociali più colpiti dalla crisi: disoccupati, giovani, emarginati. Dell'insieme dei problemi che si pongono al sindacato in questo momento in cui vi è il bisogno di mobilitare tutte le energie, abbiamo parlato col segretario regionale della CGIL Giuseppe Vignola.

Per Vignola ciò che a Napoli e nel Mezzogiorno più in generale si pone oggi è il bisogno di scrollarsi di dosso una visione catastrofica della crisi.

« Sfiducia e pessimismo — ha detto il segretario della CGIL campana — di cui si lasciano prendere un po' tutti, approdano ad una concezione cinica che è tipica di un certo provincialismo chiuso e il conseguente atteggiamento pratico del vediamo cosa si può fare, dove si può mettere una toppa, cosa si può strappare ».

Cosa significa per te scrollarsi di dosso questa sfiducia?

Significa, in primo luogo, riferirsi ad una visione nazionale ed europea dei problemi, uscire dal provincialismo. In sostanza si tratta di vedere come noi napoletani e meridionali siamo presenti nel dibattito e nello scontro a livello nazionale ed europeo.

In realtà a questo livello si registrano novità, ma sembra che esse si presentano malgrado o contro il Mezzogiorno. Che te ne pare?

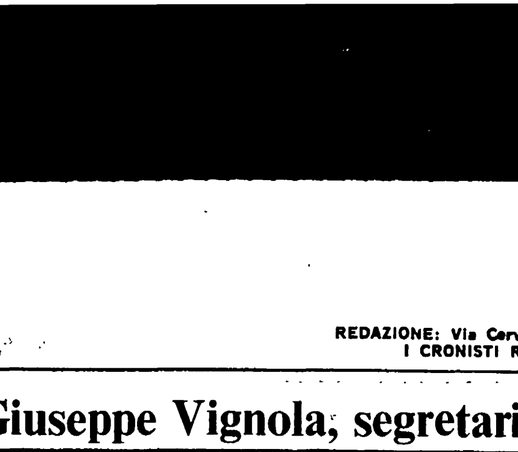
Gli elementi che emergono vanno da un certo riequilibrio della bilancia dei pagamenti con l'estero, ad un rallentamento dell'inflazione e della svalutazione della lira. Tra l'altro oggi il discorso europeo non va avanti solo in termini monetari ma di riequilibrio della collocazione europea nel mercato mondiale. C'è da tener conto, poi, che collegato a ciò si è aperto in Italia un dibattito complessivo sulla programmazione e le scelte di investimenti per il 1979 e per il triennio '79-'81 che, inoltre, sta venendo fuori man mano un sistema di leggi di piano come la 675 per la riconversione industriale, la 183 per il Mezzogiorno, la 285 per il preavviamento giovanile, la legge agraria ecc. Bene! Sono questi i punti a cui fare riferimento per verificare come ci muoviamo nella situazione, non solo noi sindacato, ma la Regione, i Comuni, l'Unione degli industriali, le aziende, la Camera di Commercio. Tutti, insomma.

Quale senso deve avere, secondo te, l'azione dei lavoratori per il Mezzogiorno, in questo quadro di riferimento?

Questo senso, naturalmente, non sta nello sciopero del 16 o, comunque, non solo nello sciopero del 16. Sta invece nella capacità di mettere in piedi un movimento che dia ai lavoratori e alle masse capacità e ruolo di protagonisti e che sia, inoltre, suscitatore del protagonismo altrui.

Parli di protagonismo altrui, ma non ti sembra che una difficoltà stia appunto nel fatto che mentre la situazione appare stagnante o molto vischiosa rispetto ai piani e progetti di rinnovamento che abbiano una priorità meridionale, essa poi in realtà si muove, ma in tutt'altra direzione?

Effettivamente i due canoni fondamentali della democrazia: il pervenire a delle decisioni e l'attuare le decisioni alle quali si è pervenuti, da noi hanno vita assai grama. D'altra parte la gente disponibile ad utilizzare a proprio modo il piano Pandolfi, c'è e come. Tutti vogliono metterci le mani sopra: dagli autonomi al padronato. Per questo, dopotutto, Carli ha riscoperto il neo-liberismo.



A tuo avviso, quale unità e accordo esiste a livello politico sui piani di settore e sul piano Pandolfi? Come il Mezzogiorno fa sentire il suo peso in questa situazione?

Premetto che il risanamento è illusorio in un quadro di ulteriore restringimento dell'apparato produttivo e che dalla crisi non si esce se non si vanno a toccare i nodi strutturali. Ciò detto, io credo fortemente che dipende in gran parte dal Mezzogiorno stesso, dal nostro protagonismo, appunto, se il risanamento dell'economia diventerà razionalizzazione del vecchio o sviluppo in una nuova direzione.

Qual è oggi la dimensione e la profondità del potenziale da mettere in campo?

Vi è tra i lavoratori nel Sud un grande potenziale unitario che in molti casi addirittura rovescia la situazione rispetto al Nord. Certo, quaggiù nel sindacato emergono ancora forme protestatarie. Ma oggi io noto una diversità rispetto, per esempio, all'autunno scorso, quando la battaglia fu accentuata più in senso difensivistico. Si ricorderà la parola d'ordine: « *Bagnoli non si tocca* ». Adesso la spinta è più marcatamente offensiva, di proposte concrete, di linea complessiva per lo sviluppo.

Vi è anche da considerare il capitolo dei rapporti con le istituzioni, la regione, gli enti locali.

Vi è indubbiamente l'esigenza di uomini nuovi, l'esigenza di uscire dal pressappochismo e dalla superficialità di certi gruppi dirigenti sui quali Salvemini esprimeva un giudizio molto severo.

Per esempio, per quanto riguarda la giunta regionale, dobbiamo ancora una volta constatare l'incapacità dell'esecutivo di costruire una politica industriale coerente, in grado di coordinare gli interventi secondo linee programmatorie serie e rigorose. C'è ancora un notevole squilibrio tra le impostazioni programmatiche, contenute negli accordi dei partiti dell'intesa, e i fatti concreti realizzati dagli amministratori. Per esempio sui progetti speciali, sull'attuazione del preavviamento ai giovani e sulle spese agrarie la giunta regionale continua a non dare risposte serie.

Personalmente ritengo che anche qui ci sono potenzialità nuove benché siano state messe da parte. Ci sono a livello politico come altrove, nell'università, tra i tecnici, gli imprenditori, tra i operai. Anche nel sindacato ci sono energie molto più grandi di quelle che riusciamo ad esprimere.

Qualche parola sulla piattaforma che il sindacato indica come protagonista intorno alla quale coagulare l'iniziativa e il protagonismo. Da più parti se ne rileva la complessità. Cosa ne dici?

In effetti vi sono tre punti centrali. In primo luogo rispetto ai piani di settore vogliamo alcuni segnali concreti per l'elettronica, l'agro-industria, il materferro. In secondo luogo nella spesa pubblica ribadiamo l'opposizione agli interventi a pioggia non qualificati, ma chiediamo indirizzi precisi che privilegino l'assetto urbanistico, i trasporti, i lavori pubblici. Infine vi è posta l'urgenza di mettere ordine nel mercato del lavoro. La piattaforma appare complessa perché da una parte mira a unificare, intrecciando il dato settoriale a quello territoriale e dall'altra affronta i particolari e si articola per indicare gli obbiettivi concreti

Franco De Arcangelis

Il PCI chiama occupati e disoccupati alla lotta per lo sviluppo

Giovedì manifestazione per il lavoro a piazza Matteotti con Natta e Alinovi

Va avanti e si rafforza l'iniziativa dei comunisti sui grandi temi del lavoro, dello sviluppo di Napoli, della Regione e del Mezzogiorno e della occupazione giovanile. Dopo la grande manifestazione regionale della FGCI svoltasi ieri pomeriggio a Grottaminarda ed alla quale hanno partecipato giovani venuti da ogni parte della Campania, già si prepara un nuovo appuntamento di lotta. E' per giovedì prossimo, 9 novembre, infatti, la manifestazione che si svolgerà a piazza Matteotti alle ore 18 ed alla quale parteciperanno i compagni Alessandro Natta, membro della direzione nazionale del PCI e capogruppo dei parlamentari comunisti, ed Abdon Alinovi, della direzione nazionale e responsabile meridionale.

La manifestazione costituisce un nuovo momento di impegno, di presenza e di lotta dei comunisti in una città, Napoli, dove le condizioni politiche e le tensioni sociali sono giunte ad un grado di estrema gravità. Al centro dell'attenzione dei comunisti è soprattutto il problema del lavoro ed il dramma delle centinaia di migliaia di disoccupati nella nostra regione.

Ottenere subito migliaia di posti di lavoro realizzando gli accordi Aeritalia e Alfasud, anticipando i piani di settore (per la siderurgia, l'elettronica, la chimica, la agroindustria) e impegnando le partecipazioni statali a nuovi investimenti è possibile.

Così come è pure possibile strappare, in rapporto a questi obiettivi, migliaia di contratti di formazione e lavoro per i disoccupati. I comunisti ritengono pure indispensabile accelerare le decisioni e le procedure per l'edilizia abitativa, aprendo decine di nuovi cantieri per il risanamento dei quartieri e per le infrastrutture civili.

Per quanto riguarda poi il drammatico problema dei giovani disoccupati il PCI ritiene si debbano subito superare intralci ed ostacoli ed impegnare altre migliaia di giovani nei progetti dei Comuni e della Provincia per il preavviamento.

Su questi punti già da diverse settimane è confluito l'impegno del PCI e — anche se in diversa misura — delle altre forze politiche democratiche: la mozione presentata dai deputati napoletani al Parlamento, la manifestazione di ieri a Grottaminarda e quella di giovedì prossimo in piazza Matteotti ne sono gli esempi più recenti. Proprio alla preparazione di questo prossimo importante appuntamento di lotta già si lavora in tutte le sezioni comuniste della città e della provincia.

Assemblee sono previste oggi a Portici, con Formica, a Liveri, con il compagno Eugenio Donise, a Casavatore con il compagno Velardi. Altre se ne svolgeranno domani e tra queste a Somma Vesuviana con Cammarota ed a Materdei con Demata.

Martedì mattina, poi, è prevista una grande mobilitazione con volantinaggio davanti alle fabbriche. In questa occasione — saranno diffusi manifestini con la piattaforma del PCI per il lavoro e lo sviluppo e con l'annuncio della manifestazione di giovedì — anche tutti i compagni dirigenti saranno a discutere con gli operai fuori alle fabbriche. All'Alfasud ci saranno i compagni Donise, Tamburrino e Petrella; all'Italsider, Bassolino, Formica e Cotroneo; all'Alfa Romeo, Abenate, Fermariello e Imbriaco; all'Aeritalia, Geremicca, Lo Cicero, Stellato e Napoli; alla Sebn, Niola, Impegno e Borrelli; alla Mecfond, Anzivino, D'Aniele e Polito; alla CMI Lapiccirella e Zambardino; alla SNIA, Nino Daniele e Cennamo; alla Fiat, Ferraiuolo e Antinolfi; alla Peroli, Lupo e Di Munzio.

Intanto stamane alle ore 10 nel cinema Sport, il compagno Antonio Bassolino parteciperà ad un dibattito pubblico nel quale saranno discusse le proposte dei comunisti per il quartiere Vomero.

Venerdì si riuniscono tutti i consigli di fabbrica

In preparazione dello sciopero generale del 16 novembre la federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha indetto un'assemblea dei quadri e dei consigli di fabbrica per venerdì 10 novembre, con inizio alle ore 9, presso il cinema Roxy di Napoli (via Tarsia) sui problemi aperti nei confronti della Regione e degli enti locali, e un'assemblea delle strutture sindacali unitarie di base della pubblica amministrazione centrale e locale e degli ospedalieri per un esame dei problemi sindacali in rapporto alle riforme delle strutture del settore. Questa assemblea si terrà il giorno 11 novembre, con inizio alle ore 9, al Maschio Angioino nella sala dei Baroni.

Martedì manifestano gli edili

Due manifestazioni avranno luogo martedì mattina promosse dalla federazione lavoratori delle costruzioni. Una si svolgerà a Ponticelli, l'altra nel centro storico. Qui un corteo partirà da piazza Matteotti alle 9,30 percorrerà via G. Sanfelice, piazza Borsa, via Mezzocannone per concludersi a piazza San Domenico dove avrà luogo un comizio.

EQUO CANONE — Esperienze contrastanti a confronto nella zona nolana

Pomigliano: calano i fitti Ad Acerra la DC li rialza

Nella prima cittadina (governata da un'amministrazione democratica) è possibile la riduzione degli affitti dal 30 al 40 per cento - Nella seconda negata la qualifica di zona degradata ai quartieri più vecchi

La legge sull'equo canone è ormai arrivata al suo momento di verifica più importante. La suddivisione in zone dei Comuni da farsi entro il 31 ottobre scorso, è stata infatti l'occasione per verificare fino a che punto lo spirito della legge è stato rispettato dalle amministrazioni locali, e come queste ultime intendano affrontare i problemi delle abitazioni a basso prezzo e quelli della casa più in generale. Nella provincia di Napoli, non sempre le cose sono andate per il meglio per le forti resistenze della DC, che ha voluto in molti casi premiare la speculazione edilizia in chiara contrapposizione alle esigenze dei cittadini. Allarmante, ad esempio, è quanto è successo a Portici, come abbiamo scritto nei giorni scorsi. Qualche risultato importante, si è riusciti tuttavia ad ottenerlo, in quei comuni dove la DC e le forze che hanno condiviso le sue scelte sono in una posizione di minoranza.

A Pomigliano D'Arco per esempio la giunta democratica PCI, PSI, PSDI, PRI, ha colto l'occasione della divisione in zone della città, per compiere una profonda scelta programmatica in direzione del risanamento del tessuto urbano e della tutela degli interessi dei cittadini. Il territorio cittadino è stato diviso in quattro zone « centrali »: un piccolissimo centro storico (il palazzo comunale, il campanile dell'orologio) una discreta zona intermedia, una ampia zona periferica non degradata (con coefficiente L) ed una zona agricola. Una scelta politica che comporterà una riduzione del 30, 40% circa dei fitti della zona più ampia compresa tra le centralissime vie Terracciano, via Cantone, via Umberto I e via Mazzini.

La nostra ipotesi di divisione del territorio — spiega il compagno Tramontano assessore al Comune — ha trovato il consenso delle forze politiche della maggioranza e delle parti interessate. Abbiamo tenuto conto della disarticolazione della città, ma abbiamo lavorato anche in rapporto al prossimo piano regolatore ». Non così avrebbe voluto invece la DC, allorché ha avanzato proposte del tutto diverse da quelle della giunta. Ma se a Pomigliano la DC non è riuscita a condizionare la « zonizzazione » ciò gli è stato invece possibile dove governa da sola, boicottando completamente la legge: ad Acerra a Marigliano, a Cimitile.

La scelta compiuta ad Acerra (dove pure c'è una intesa politica che comprende anche il PCI) è stata quella di racchiudere la parte più ampia del comune in una vastissima zona di centro storico, con la conseguente applicazione del coefficiente di affitto più alto: 1,30 cosa ancora più scandalosa è che in tutto il territorio urbano non sono state individuate zone di degrado, per cui il coefficiente 0,90 non verrà applicato nemmeno in quei quartieri affollatissimi, occupati da cortili fatiscenti e privi di servizi.

Al PCI a questo punto non è rimasto altro che votare contro il provvedimento, dissociandosi dalla maggioranza assieme al PSI

« Di tutto quanto da noi proposto nell'ambito della maggioranza — ci dice il compagno Modestino De Chiara segretario cittadino del PCI — la DC non ha accettato nulla: la individuazione di 27 zone di degrado, il restringimento del centro storico, solo a Piazza Duomo e Piazza Castello, la creazione di un ufficio-casa ».

E' sintomatico anche che all'interno della DC questa decisione — presa senza consultare gli altri partiti e i consigli di quartiere — è passata solo « obbligando» alcuni consiglieri a votarla I comunisti intanto hanno chiesto la revoca della delibera e che si proceda subito ad una nuova divisione

Non meno grave è stata la decisione della DC a Marigliano altro comune del Nolano, di far passare in consiglio comunale una ipotesi del tutto « sua ». Infatti se ad Acerra il problema principale è che quasi l'80 per cento della popolazione risiede — paradossalmente — nel centro storico, a Marigliano la DC ha compiuto una scelta leggermente diversa: ha dilatato al massimo la fascia intermedia (coefficiente 1,20) per ignorare poi completamente le zone agricole e le frazioni. Per la verità alcune zone agricole sono state individuate, ma si tratta di masserie lontane dal centro

« In pratica — afferma il compagno Monda, segretario PCI — la DC ha fatto votare una divisione con una ampia zona intermedia solo per alzare i coefficienti di affitto e non riconoscere alla fine nè zone di degrado, nè zone agricole. Insomma un comune agricolo che non ha zone agricole ». Per questa mattina il PCI ha organizzato una manifestazione pubblica per esporre la posizione dei comunisti

La decisione ancora più grave la DC l'ha presa a Cimitile, un piccolo comune di circa 6 mila abitanti. Qui il consiglio comunale non è stato convocato dal sindaco dc per approntare le zone dell'equo canone, mentre lo stesso partito ha invitato pubblicamente i cittadini a recarsi presso la propria sede per le istruzioni utili al calcolo dell'equo canone. Quasi ovunque, quindi, si è cercato di favorire gli interessi della speculazione edilizia. Intanto proprio in questi giorni la iniziativa dei comunisti per chiarire e spiegare il funzionamento della nuova legge si va facendo più serrata.

Nunzio Ingiusto

Incontro al ministero dei Trasporti

Aeroporto: forse domani si riapre

Il servizio di pulizia verrebbe affidato a una coop di lavoratori - Il problema della gestione

Forse da domani — dopo undici giorni di chiusura — a Capodichino si torna a volare. Dopo l'incontro che s'è tenuto venerdì al ministero dei trasporti, direzione Civitalia, tra governo, sindacati e rappresentanti della società « *La Perla* » che doveva subentrare alla « Lapem » nella gestione del servizio di pulizia dell'aeroporto, il direttore generale dell'aviazione civile ha convocato una nuova riunione per domani alla quale prenderà parte però solo il rappresentante della società « *La Perla* ». In questa occasione il ministero chiederebbe la rescissione del contratto in quanto la nuova società non ha rispettato gli impegni sul mantenimento dei livelli occupazionali avendo intenzione di licenziare diciotto dei 39 lavoratori che erano alle dipendenze della « Lapem ».

E' quasi certo che la società « *La Perla* » accetterà questa decisione del ministero anche se chiederà un risarcimento del danno subito per la rescissione del contratto (la penale dovrebbe aggirarsi sui 25 milioni di lire). Che cosa accadrà in questo caso? Accadrà che i lavoratori della ex « *Lapem* » si costituiranno in cooperativa e chiederanno la concessione della gestione del servizio con lo stesso canone che il ministero secondo il capitolato d'appalto, doveva versare alla società « *La Perla* », vale a dire 330 milioni all'anno. I lavoratori sono anche disposti ad accollarsi il risarcimento del danno alla società « *La Perla* ».

Intento c'è anche l'altra questione relativa al licenziamento dei dieci dipendenti della IMET, società che gestiva il servizio di manutenzione degli impianti idrici, elettrici e telefonici. Per due si è ottenuta la immediata riassunzione da parte della « *Consavia* », una impresa che sta ristrutturando i servizi dell'aeroporto e alla quale il ministero sarebbe intenzionato a concedere per un anno la manutenzione di questi servizi nel caso assumesse anche gli altri otto lavoratori della ex IMET.

La situazione di malessere esistente nei servizi dell'aeroporto è confermata dalla decisione presa dall'Airpast (la società che gestisce i servizi di ristoro) di inviare lettere di licenziamento ai suoi quaranta dipendenti. La società versa in condizioni economiche precarie e a Pisa (nel cui aeroporto gestisce lo stesso tipo di servizio) è in corso una vertenza legale con i dipendenti che sono stati licenziati. Per quanto riguarda Napoli il ministero sembra orientato a prorogare la concessione della gestione del servizio per altri tre mesi e quindi, almeno per il momento, si eviterebbe di aumentare ancora la tensione.

E' chiaro, però, da questo quadro che non è pensabile si possa andare avanti in queste condizioni. I sindacati unitari hanno avanzato da anni la proposta di una gestione pubblica dei servizi da affidare a una società per azioni con una prevalente presenza pubblica. I servizi da gestire vanno da quelli handling (assistenza ai passeggeri e agli aeromobili, ora svolta dall'*Aersapac*), alla pulizia dei locali dell'aerostazione, dei piazzali e delle piste, alla ristorazione, alla manutenzione degli impianti idrici, elettrici e telefonici, al facchinaggio e parcheggio (gestiti dalla coperativa « S. Chiara »).

Tutti questi servizi sono dati in concessione dal ministero dei trasporti che gestisce l'aeroporto e potrebbero essere affidati alla costituenda società per azioni che, a sua volta, potrebbe subappaltarli a cooperative di lavoratori. Ma a che punto siamo per la costituzione di questa società? Dopo che l'idea fu lanciata oltre un anno e mezzo fa, solo l'amministrazione provinciale ha approvato una delibera di adesione. La Regione ha fatto sapere di non volerne far parte ma di essere disponibile a dare un contributo « una tantum » di circa 280 milioni. L'Alitalia invece entrerebbe con una quota del 5 per cento e disposti a farne parte si sono dichiarati anche l'EPT e il consorzio del porto.

Anche il Comune, con una delibera di giunta, ha espresso la propria adesione alla costituenda società ma ora questa delibera deve essere approvata dal consiglio ed è auspicabile che ciò avvenga nella prossima riunione dell'assemblea cittadina convocata per domani sera perchè se questo adempimento non viene compiuto la società per azioni non potrà essere costituita.

Sergio Gallo

Molotov contro PCI di Montecalvario

Due giovani alle 19 di ieri hanno lanciato contro la sezione del PCI di Montecalvario, al primo piano di vico Giardinetto a Toledo 69, una bottiglia molotov. L'ordigno non ha fatto molti danni e sono andati in frantumi solo alcuni vetri e si sono bruciati gli infissi di un balcone.

Una telefonata anonima a « Paese Sera », alle 19,10, ha rivendicato il vile attentato ai « gruppi di autodifesa - Concutelli libero », un'organizzazione neofascista. Immediata la risposta dei compagni e dei cittadini. Nella sezione si è tenuta immediatamente un'assemblea

Cerimonie militari e traffico

Nulla da eccepire che nella giornata di ieri si siano svolte numerose cerimonie militari e che una di queste sia avvenuta in via Caracciolo, all'altezza della rotonda Diaz verso le ore sedici. Di rimostranze invece ce ne sono a iosa per il modo assurdo in cui è stato regolato il traffico. Il tratto di via Caracciolo compreso tra piazza della Repubblica e la Casina dei Fiori è stato chiuso e agli automobilisti che dovevano proseguire per piazza Vittoria i tre soli vigili urbani presenti non sapevano quali indicazioni fornire per un itinerario alternativo.

E' accaduto — come è facile immaginare — di tutto: le auto hanno percorso in senso proibito il viale Dhorn, hanno imboccato, sempre in senso proibito la riviera di Chiaia, hanno intasato la corsia dei mezzi ATAN, hanno attraversato la villa comunale salendo anche sulle aiuole. Non siamo certo teneri con gli automobilisti, ma ieri avevano ragione da vendere per questo loro comportamento. In circostanze del genere non si lasciano tre vigili a bloccare il traffico senza particolari istruzioni per suggerire itinerari alternativi.

Così, tra telefilm e sceneggiati, si annegano le novità della realtà femminile

In Tv tutte «false» le donne del Sud

La radio e la televisione quale immagine forniscono della donna? Quale spazio viene dato oggi alle tematiche femminili? E, nel momento in cui con l'attuazione della riforma, attraverso il decentramento e la realizzazione della terza rete televisiva, sarà resa possibile una diversa presenza delle realtà regionali, come ottenere anche qui in Campania che la donna sia non più marginale ma protagonista del processo ideativo e produttivo?

Non sono domande a cui è oggi facile dare una risposta. Il movimento delle donne deve però porsi anche questi interrogativi e individuare anche su questo terreno obiettivi di lotta.

Oggi le donne non possono rimanere estranee a quanto sta accadendo nelle comunicazioni di massa. A nessuna di noi, sfugge, per esempio, che imporre, sia al servizio pubblico che alle emittenti private, una qualità diversa dell'informazione e della produzione culturale, significa dare a tutte le donne nuovi e più efficaci strumenti per poter prendere sempre meglio coscienza delle proprie condizioni e dei propri diritti.

In una inchiesta sul lavoro a domicilio nella zona di Pomigliano d'Arco, Rosaria Cetro ha per esempio evidenziato come il 91% delle donne intervistate segua i programmi televisivi, mentre la lettura, ignorati completamente i quotidiani, si riduce a fotoromanzi e giornaletti d'evasione. « I mass media, quali radio, televisione e stampa ufficiale — osserva l'intervistatrice — trovano tra le lavoranti a domicilio il terreno più ricettivo proprio perchè esse hanno scarse possibilità di immettersi su canali alternativi ».

Ebbene a queste donne, alle donne che lavorano nelle campagne, nelle fabbriche, alle giovani che scendono in piazza per chiedere lavoro, la televisione continua ad ammannire vecchi telefilm e romanzi sceneggiati (dove lo stereotipo femminile appare nelle forme più melense e trite possibili) e spettacoli di varietà col trionfo della donna tutta sesso e niente cervello. Il ruolo femminile — e questo balza evidente nelle stesse trasmissioni a quiz — è sempre inteso come variabile dipendente in funzione del protagonista maschile.

Dai programmi e dalle stesse trasmissioni informative viene fuori una figura di donna astratta, aproblematica, in cui le donne vere stentano a riconoscersi. I telegiornali, come spesso è stato fatto notare, forniscono un tipo di informazione rituale, verticistica, difficile da decifrare, che esclude in partenza coloro (fra cui in prima linea molte donne) che per classe sociale, livello di scolarità o ruolo sociale tendono ad essere emarginati dalla gestione del potere. E' assente ogni analisi o riferimento alle questioni della crescente espulsione delle masse femminili meridionali dal mondo della produzione, alle lotte che qui nel Mezzogiorno e in Campania le donne portano avanti per acquisire nuovi spazi di reale partecipazione, per un rapporto diverso tra « pubblico » e « privato », per un cambiamento delle proprie condizioni di esistenza.

Finora le donne hanno chiesto « spazi » da gestire. Una indicazione del movimento, sorta sull'onda di un integralismo femminista, che si è dimostrato un'arma spuntata. E gli « spazi » infatti sono stati dati, a patto però che le richieste non travalicassero questi limiti ben definiti. La stessa riforma ha permesso alcune aperture alla questione femminile. Ma tutto è finito lì.

« Per uscire da tutto questo — si sono dette le lavoratrici comuniste della sede di Napoli — dobbiamo, partendo dalla nostra condizione in azienda, collegarci al movimento femminile per influire sui meccanismi che sono alle spalle dell'informazione e della produzione culturale del servizio pubblico. Un ruolo diverso della donna in RAI può essere un ulteriore elemento perchè la RAI faccia sulla donna un discorso diverso ».

Le 98 donne che oggi lavorano alla sede di Napoli (su circa 600 dipendenti) sono oggi relegate essenzialmente in ruoli esecutivi e non decisionali (stenodattilografe, sarte, costumiste, assistenti alla produzione, annunciatrici). Mancano donne programmiste, non ci sono donne nei gradini più alti della scala aziendale. Inesistenti sono attualmente le possibilità di riqualificazione e di arricchimento delle competenze.

Anche di questo si parlerà nel convegno promosso a fine novembre dalla cellula comunista della RAI di Napoli. Scopo del convegno è quello di discutere il rapporto RAI-questione femminile con tutte le lavoratrici dell'azienda e le donne che lavorano nelle fabbriche, nel sindacato, nelle istituzioni, nel campo dell'informazione. « Oggi il decentramento regionale e la terza rete televisiva offrono possibilità nuove di partecipazione. Le donne della Campania — affermano le lavoratrici comuniste — non devono rimanere ancora una volta estranee a tutto questo ».

Floriana Mazzuca

Insicure e superficiali? Protestano al «Mattino»

Le donne di Baia sarebbero — per lo più — « casalinghe vuote, superficiali, alla perenne ricerca del maschio protettore » e chi più ne ha più ne metta. Tutto questo, naturalmente, secondo l'ineffabile « Mattino » che se ne è uscito, nei giorni scorsi, con una « ricerca sociologica » vecchia di quattro anni, povera di dati ma ricca di amene considerazioni (per dir così...) sulla realtà femminile.

Ma le donne di Baia non se la sono tenuta. Anzi hanno deciso di amareggiare anche gli ultimi giorni di Mazzoni-direttore, a cui, ieri sera, se ne sono venute nel centro di Napoli a distribuire un volantino a via Chiatamone, sotto la sede del quotidiano del Banco di Napoli, in cui criticano duramente il ricorso a simili schemi deformanti.

« Accusiamo — dicono studentesse, casalinghe e operaie di Baia — chi ha volutamente ignorato l'attiva presenza delle donne nelle lotte condotte sul territorio ». E fanno gli esempi: la difesa del posto di lavoro alla Comet, l'occupazione dei locali dell'ex Saimca per poter ottenere uno spazio adattato a scuola, la recente iniziativa per il parco del Fusaro.

Ma queste cose « Il Mattino » non le ha mai scritte. La delegazione, comunque, è stata ricevuta ieri sera ed è stato spiegato a tutte le presenti che la libertà di stampa permette ad ognuno di esprimere il proprio parere su qualsiasi questione.

La delegazione, ovviamente, non si è dichiarata soddisfatta ed ha chiesto la pubblicazione di una adeguata rettifica. La libertà di stampa, infatti, non può impedire di scrivere idiozie, ma il buon senso — almeno — dovrebbe in certe occasioni venire in soccorso.